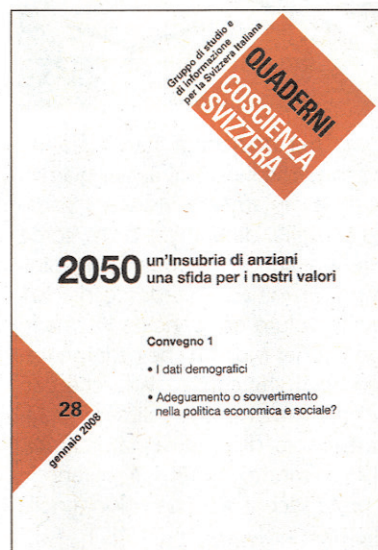


COSCIENZA SVIZZERA

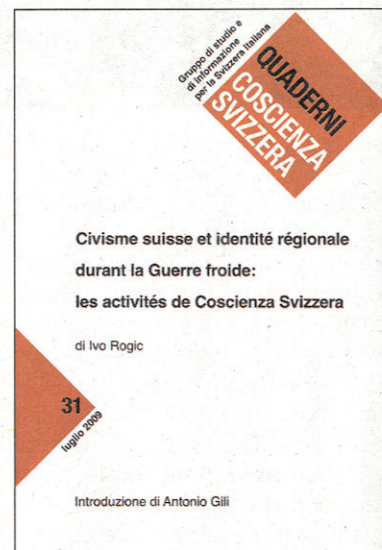
Due quaderni pubblicati dall'associazione che promuove nella Svizzera italiana un contatto forte col resto del paese

■ Carissimi, il compito di un'associazione come Coscienza Svizzera, che riunisce tutti coloro che, nella Svizzera italiana, ritengono utile e necessario un contatto forte e continuo con il resto del Paese, è spesso improbo. Incomprensioni, mancanza di solidarietà, interessi diversi se non divergenti sono solo alcune delle «malattie» socio-politiche che hanno contagiato la Svizzera negli ultimi decenni. In presenza di un evidente confederalismo competitivo che via via si è sostituito a quello solidale nell'ambito delle relazioni fra le diverse «anime» del Paese, cresce l'importanza di luoghi di pensiero e di elaborazione di proposte condivise e condivisibili in modo che la Svizzera, un vero modello di tolleranza e democrazia in Europa, possa continuare a «stare assieme» e lo faccia volentieri e con convinzione. Coscienza Svizzera, oltre a un puntuale lavoro di organizzazione di conferenze e dibattiti, edita anche quaderni e libri.

Quest'oggi vi presento due quaderni di recente uscita. Il primo, «2050: un'Insubria di anziani, una sfida per i nostri valori», apparso in seguito al



convegno organizzato nel gennaio del 2008 da Coscienza Svizzera sull'orizzonte futuro della società insubrica, prospetta un orizzonte che si presenta viepiù orientato all'invecchiamento medio della popolazione. Quale sarà lo scenario della società insubre nel 2050? Patiremo oltremodo per il progressivo invecchiamento medio? Quali sono i rimedi? Quali le proposte concrete per confrontarsi efficacemente con questo nuovo scenario della vita al di qua e al di là della frontiera? Il quaderno risponde a que-



ste domande e ci prefigura un futuro diverso da quello che avevamo immaginato. «Civisme suisse et identité régionale durant la Guerre froide: les activités de Coscienza Svizzera», a cura di Ivo Rogic, parla invece del ruolo ricoperto da Coscienza Svizzera nel tormentato periodo della guerra fredda, quando ci si è dovuti confrontare con ideologie di stampo opposto cercando soluzioni che permettessero di non compromettere l'unità del Paese

SERGIO ROIC

(s.roic@ticino.com)